

**BILANCI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

# Mancano norme generali, bisogna seguire l'esempio delle società quotate

**GIANCARLO PAGLIARINI**

Pochi giorni fa il *Sole 24 Ore* e la PriceWaterhouseCoopers hanno presentato in un affollato convegno lo "stato dell'arte" degli IAS (international accounting standards) che le società quotate nelle borse italiane devono rispettare quando pubblicano i loro bilanci consolidati. In questo modo è più agevole confrontare i risultati dei gruppi quotati nelle nostre Borse con quelli delle società quotate in tutte le Borse dell'UE e di un centinaio di altri Paesi. Questo processo di armonizzazione contabile è utile per il risparmio e per le imprese e naturalmente sarà sempre osteggiato da imbroglioni e profittatori.

Nel corso dell'incontro **Tommaso Padoa Schioppa** di sfuggita, ma opportunamente, ha ricordato la mancanza di un corpo di "principi contabili" seri, moderni, condivisi e generalmente applicati nei bilanci di Comuni, Regioni, Province ed enti pubblici. «In Italia - ha detto - le regole contabili dei comuni e delle regioni sono così diverse fra loro che fare aggregazioni fra i bilanci del centro e delle periferie è quasi impossibile. Su scala nazionale non siamo riusciti a fare quello che la Fondazione IASC ha fatto a livello internazionale».

È vero! Sono esattamente le cose che ripeto da anni e che ho spiegato in dettaglio nelle "lezioni di economia" trasmesse da *Telepadania*. Ho raccomandato agli amici dell'AlAF (l'associazione italiana degli analisti finanziari) e della PriceWaterhouseCoopers presenti al convegno di considerare l'opportunità di "mettere in piedi" un gruppo di lavoro che dia utili suggerimenti per migliorare una situazione che non è

sufficientemente rigorosa e trasparente.

Tuttavia, grazie all'Istat, qualche dato interessante è disponibile. Si dia un'occhiata alla tabella qui a fianco. Quelli esposti, rappresentano i numeri "consolidati" di tutte le pubbliche amministrazioni italiane. È la somma dei bilanci dello Stato, comuni, regioni, province, INPS eccetera eccetera. È necessario parlare di dati "consolidati" perché, lasciati fare un esempio banale, se lo Stato trasferisce dei soldi a una Regione, in un bilancio (quello dello Stato) ci sono soldi che escono, ma gli stessi soldi sono esposti tra le entrate nel bilancio delle Regione che li riceve. La somma algebrica fa zero. Nel conto economico "consolidato" elaborato dall'Istat tutti i movimenti all'interno delle pubbliche amministrazioni vengono eliminati in modo da evidenziare il peso reale della "mano pubblica", il suo costo e le caratteristiche dei suoi interventi.

Questi dati sono stati pubblicati il 22 Luglio 2005 e riguardano l'anno 2004. Sono stati qui raggruppati per dar modo di commentare alcuni risultati intermedi significativi. Ricordo che i dati delle pubbliche amministrazioni in genere diventano definitivi dopo 4 anni: dunque tra pochi mesi avremo i dati, con tutti i dettagli, relativi al 2005 mentre i numeri dei tre anni precedenti saranno parzialmente modificati dall'Istat.

E adesso vediamo quattro cose importanti relative al 2004. Primo: tutte le tasse che abbiamo pagato, dirette indirette, statali, locali eccetera sono state di 434